

VARIA

La grinta di «Big Jim» Courier che ha vinto al Roland Garros il suo primo torneo del Grande Slam; in basso, la disperazione di Agassi, sconfitto dopo una maratona di oltre tre ore



Al Roland Garros verdetto a sorpresa nella finale tutta americana: il favorito Agassi battuto dal giovane Courier

Vince il tennis muscolare esportato dalla scuola di Nick Bolletieri, il «papà» tecnico dei due giocatori

# Il «marine» Big-Jim

Sorpresa al Roland Garros: nella finale tutta americana Jim Courier supera in cinque set il più quotato Andre Agassi e s'aggiudica per la prima volta gli Internazionali di Parigi e il suo primo torneo del Grande Slam. L'incontro era stato sospeso per pioggia quando Agassi era in vantaggio. È il trionfo della scuola di Nick Bolletieri, lo scopritore di talenti che ha lanciato i due finalisti.

ENRICO CONTI

PARIGI C'è un piccolo segreto dietro la vittoria a sorpresa di Jim Courier nella centesima edizione degli Internazionali di Francia. Un segreto che dopo la finale vinta dal biondo americano ha un nome ed è un cognome: José Higuera, l'ex campione spagnolo degli anni Settanta (avversario in molte occasioni di Panatta e Barazzutti), attuale allenatore personale di Courier José deve conoscere da vicino la scorticata per il successo, specie se si tratta del Roland Garros. Due anni fa era al soldo del diciassettenne Michael Chang ed Edberg, mangiando banane e mulinando le gambe, per aggiudicarsi quell'edizione, degli Internazionali di Francia. Come detto, da pochi mesi Higuera ha preso in mano i destini tennistici (e alcuni dei dollari che ne derivano) di Jim

Courier e il ragazzo biondo (che compirà 21 anni il 17 agosto) ha vinto tre tornei: Indian Wells, Key Biscayne e, ieri, gli Internazionali di Francia. José Higuera deve conoscere la combinazione per scassinare la cassaforte del Roland Garros che, al contrario, si è chiusa, per il secondo anno consecutivo in faccia ad Andre Agassi, battuto da Courier, in tre ore e 20', con il punteggio di 3-6 6-4 2-6 6-1 6-4. Quale sia, questa combinazione, o la scorticata per il successo, non è dato sapere ma, a giudicare sia dalla vittoria di Chang due anni orsono, sia da quella di ieri, Higuera, oltre che insegnare tennis, sa anche predicare, inculcare la perseveranza a chi gli si affida. Contro la celestiale calma di Chang saltarono i sistemi nervosi di Lendl e Edberg. Gli Internazionali di Francia

hanno festeggiato la loro centesima edizione con una finale molto combattuta e durata complessivamente tre ore 19 minuti di gioco.

Ieri, contro la tenacia di Courier, si è infranto a un certo punto il ritmo iniziale di Agassi, che per due volte non è riuscito a mantenere il vantaggio di un set. E che in quello decisivo, dopo avere ottenuto nell'ottavo gioco un immediato controbreak per pareggiare 4-4, è crollato psicologicamente, cedendo nuovamente la battuta (4-5). Un Courier sorridente, che aveva vinto la tensione, ha finito per ottenere rapidamente il punto decisivo, pareggiando un iniziale 0-15, è salito a 40-15 ed ha chiuso con un ace, il settimo, messo a segno più di freddezza che di potenza e precisione. Ma ci volevano tutte e tre queste doti (insieme a quella della perseveranza) per vincere questa finale notevolmente infastidita prima dalla pioggia, poi dal vento. Sul centrale del Roland Garros è piovuto due volte in modo tale da fare interrompere il gioco ed Agassi ne ha certamente risentito più del suo avversario importante, soprattutto la prima interruzione, dopo un'ora e nove minuti di gioco comandato dal multicolore capellone di Las Vegas, che aveva imposto il suo ritmo e conduceva



per 6-3 3-1 40-40 su servizio dell'avversario.

Il gioco è ripreso dopo 16' di sosta forzata che Courier aveva utilizzato per riordinare le idee, se in quattro e quattro ha rimontato e si è aggiudicato l'incontro prima del trionfo finale.

Il risultato finale: Courier-Agassi (Usa) 3-6-4-2-6-6-1-6-4

preso a macinare tennis violento nel terzo set. Ma la sua era solo l'ultima illusione: nella quarta frazione Courier ha ripreso in mano le redini dell'incontro prima del trionfo finale.

Poi «Big Jim» è passato ad analizzare la finale: «Ho giocato molto bene, è stato un incontro equilibrato e soltanto un paio di punti hanno fatto la

Urlo di gioia a Parigi «Il primo grazie al maestro Higuera»

PARIGI È stato Jean Borotra, l'ottantatreenne ex «moschettiere» della nazionale francese di Coppa Davis degli anni Trenta a consegnare la coppa del Roland Garros a Jim Courier. La centesima edizione del torneo parigino, seconda tappa stagionale del Grande Slam, ha vissuto nel momento della premiazione anche un nostalgico déjà-vu prima di celebrare il vincitore di giornata Poco più lontano, nel palco riservato ai parenti e agli allenatori dei giocatori, lo spagnolo José Higuera è stato raggiunto dal suo allievo Jim Courier che gli ha dedicato la vittoria: «Lo devo solo a lui, la mia vittoria a Parigi è stata soprattutto merito suo. Grazie José, grazie di cuore».

Poco più in là, Agassi ha accettato il ko con molta sportività e rende onore al suo amico Courier, il cui è rivale fin da quando erano ragazzini. «Congratulazioni sincere, ha meritato nettamente di vincere. Per quanto mi riguarda dovrò provare un altro anno. Mi ero illuso nel primo e nel terzo set ma ho capito alla fine che Jim aveva una marcia più. Comunque aspetto di tornare da queste parti, con il Roland Garros ho un appuntamento nel 1992».

La differenza nella quinta e decisiva frazione. Ma il tennis è fatto così, una volta ti rende felice e un'altra ti costringe a mangiarti le dita. La pioggia nel secondo set mi ha aiutato molto, in quel momento non stavo vivendo un momento bello. Agassi stava conducendo per un set e per 3 giochi a 1 nel secondo. Mi dispiace per André, ma oggi la sorte ha aiutato me».

Poco più in là, Agassi ha accettato il ko con molta sportività e rende onore al suo amico Courier, il cui è rivale fin da quando erano ragazzini. «Congratulazioni sincere, ha meritato nettamente di vincere. Per quanto mi riguarda dovrò provare un altro anno. Mi ero illuso nel primo e nel terzo set ma ho capito alla fine che Jim aveva una marcia più. Comunque aspetto di tornare da queste parti, con il Roland Garros ho un appuntamento nel 1992».

Pallavolo. Vince l'Italia World League, aria di crisi Una cascata di dollari per un torneo senza Vip

L'Italia del volley ha superato il Giappone (3-0) nella World League. Julio Velasco ha presentato in campo un sestetto diverso da quello campione del mondo. La World League, torneo ideato dalla Federazione internazionale con un montepremi di 2 milioni di dollari, sta perdendo però il suo valore. Diverse squadre, infatti, presentano in campo la formazione «B» anziché quella titolare.

LORENZO BRIANI

ROMA. Anche nel secondo incontro della World League, l'Italia del volley non ha dato scampo agli avversari del Giappone, usciti sconfitti dal Palaear con lo stesso risultato della partita di Firenze 3 a 0. Davanti ad oltre settemila spettatori, gli atleti di Velasco non hanno dovuto faticare oltre modo. De Giorgi, in cabina di regia, ha scionato schemi su schemi mandando in tilt il muro orientale. Non è stato comunque un match divertente, anzi. Dall'altra parte della rete, il Giappone ha fatto vedere una versione demodé delle difese degne dello squadrone che negli anni '70 dominava il mondo. Martinelli, infatti, ha bucatto spesso e volentieri il muro nipponico senza dover ricorrere a colpi azzardati e Gali, dal centro, è andato a punto ogni volta che si presentava l'occasione. La formazione schierata da Velasco, comunque, non era quella campione del mondo in Brasile. Mancavano infatti tutti i big che conquistarono l'ottobre scorso il titolo indiato a Rio de Janeiro. Da Zorzi a Lucchetta, da Bernardini allo stesso Totoli.

«Anche loro hanno bisogno di un periodo di riposo», ha detto il tecnico azzurro, Julio Velasco. «Dopo un campionato lungo e stressante è giusto che ognuno ceda qualcosa perché i ragazzi possano riposare, soprattutto mentalmente».

Per questo li avvicendo. Non c'è un'Italia A ed una B, ci sono azzurri che riposano. Non sciano soltanto a World League, questa estate saremo impegnati anche nei Giochi del Mediterraneo, nei Mondiali militari e nel campionato europeo.

Così, la World League - torneo organizzato dalla Federazione internazionale e con un montepremi complessivo di due milioni di dollari da fiore all'occhiello del volley mondiale - si sta trasformando in un torneo da bar. Nella fase eliminatória, è ammesso tutto da formazioni «B» a squadre nazionali sperimentalmente. Come la Russia e l'Italia, anche il Giappone si è presentato in campo con un sestetto diverso da quello titolare.

Già nella scorsa edizione, Julio Velasco aveva proposto al pubblico italiano un sestetto sperimentale e con quello era riuscito a centrare la finalina ma (vinta) ad Osaka con l'Olanda. Stavolta la squadra azzurra non potrà mancare il obiettivo della qualificazione alla fase finale visto che si disputerà proprio al Forum di Asago alla fine di luglio. Venerdì prossimo (ore 18.30), l'Italia replica al Palaear di Roma dove incontrerà la Corea del Sud. Il risultato finale: Italia Giappone 3 a 0 (15-6 15-1 15-7).

Aletica record. A Mosca il campione sovietico dell'asta si migliora di un centimetro e ottiene la stratosferica misura di 6.08: è il suo 26° primato del mondo

## L'acrobata Bubka sale ancora



Sergey Bubka

Sergey Bubka ha aggiunto un centimetro alla sua leggenda di uomo che vola. Ieri pomeriggio a Mosca, Stadio Lokomotiv, ha saltato 6,08 migliorando il fresco primato ottenuto poco più di un mese fa a Shizuoka. L'acrobata ucraino ha ottenuto l'undicesimo record all'aperto che aggiunge ai 15 al coperto. Con l'asta è in grado di fare quel che vuole e quando vuole. E in Italia ci si prepara ai Campionati assoluti.

REMO MUSUMECI

Sergey Bubka ci ha messo un mese e tre giorni per aggiungere un centimetro al suo primato del mondo a Shizuoka aveva raggiunto il cielo dei sei metri e sette centimetri, a Mosca ha accliffato 6,08, quattro centimetri in meno del limite indoor. Si diceva che il record lo avrebbe fatto a Madrid, ma nella Capitale spagnola il record lo ha fatto il

vento. E così Sergey ha deciso di regalare un record alla Capitale di tutte le Russie quasi sei anni dopo il 6,01 dell'8 luglio 1986. A Mosca, Stadio Lokomotiv stavolta, non la grande arena dedicata a Lenin, il divo acrobata ha rallegrato il Memorial Znamenski organizzativo con poca convinzione e quasi in funzione della Coppa Europa di Francoforte che i sovietici vogliono rivincere il campionato ucraino, che sembra intenzionato a eleggere la Francia come residenza occasionale, ormai gioca con l'asta comandandola come e quando gli va. Ha attrezzi nuovi e chiede solo il tempo di ascoltare le vibrazioni. Poi li domina e li porta dove vuole.

Il record di ieri è l'undicesimo all'aperto: aveva cominciato il 26 maggio 1984 a Bratislava con 5,85. Il primo sei metri lo ottenne a Parigi-Saint-Denis il 13 luglio dell'anno dopo. Agli 11 primati all'aperto vanno aggiunti 15 al coperto da 5,81 di Vilnius il 15 gennaio 1984 al 6,12 di Grenoble il 24 marzo di quest'anno. È abbastanza normale che il record indoor sia più alto di quello all'aperto perché nei palazzetti non si ha a che fare col vento e

col cattivo tempo e si sente la gente più vicina. Sembrava che Sergey fosse arrivato alla fine dell'avventura col modesto 1990 sigillato dalla grave sconfitta di Spalato. Ma Sergey non aveva abdicato e Rodion Gataullin non era altro che un usurpatore. Il grande campione ucraino si era semplicemente concesso una pausa. Ora ha ripreso a divertirsi nelle scalate al cielo. Lui comincia quando gli altri finiscono. Il primo salto è di assaggio e spesso lo sbaglia. Poi va a dare un'occhiata alle nuvole.

E intanto l'Italia dell'atletica si prepara a una affollatissima edizione dei Campionati italiani, domani e mercoledì a Torino. Ci saranno tutti eccettuato Francesco Panetta che preferisce allenarsi a Saint Montz.

Basket. L'Italia si avvicina agli Europei e batte la Grecia ad Atene

## Applausi nella prova generale

ATENE. L'Italia del basket prosegue nelle sue prove generali in vista dei campionati europei e lo fa nel migliore dei modi. Ieri sera ha battuto nella finale del torneo Centenario di Atene la Grecia per 102-78. Il miglior realizzatore fu per gli azzurri stato Antonello Riva che ha realizzato 20 punti. Oggi l'Italia raggiungerà Treviso dove incontrerà domani sera la Jugoslavia, una squadra che da un paio di giorni fa un po' meno paura allo stesso allenatore Gamba gli azzurri infatti avevano battuto proprio ad Atene i piani. Un'impresa che non riusciva in una manifestazione

ufficiale ai nostri da molti anni. Anche l'edizione del torneo di Atene che si è conclusa ieri sera ha comunque confermato il ruolo tutto particolare dell'«esagonale greco». In onore dei 100 anni dello sport dei canestri è diventato infatti il test più significativo prima di tutte le competizioni istituzionali (olimpiadi, mondiali e europei). La settimana ateniese è servita da «vermic» per cinque delle otto nazionali che dal 24 al 29 giugno disputeranno i campionati europei di Roma.

«Questo torneo ci ha consentito di seguire una marcia di lavoro prefissata - ha detto il

ct azzurro, Sandro Gamba -, e il fatto di avere battuto Spagna, Grecia e Jugoslavia ha caricato la squadra a dovere. Inoltre abbiamo dato un'occhiata ad alcune delle nostre future avversarie».

Dal torneo di Atene è emerso per il ct un quadro conclusivo la Grecia gioca praticamente a memoria la Spagna paga il momento di transizione tra la vecchia guardia e i giovani leoni, la Francia più sregolata che geniale. Discorso particolare merita la Jugoslavia campione d'Europa e mondiale in carica. È uno squadrone anche se nel tor-

nia la favorita, ha fatto abbastanza per meritare questo ruolo. A meno che non becchi una giornata storta totale».

Le altre che saranno presenti agli europei erano assenti alla «kermesse» ateniese mancavano infatti la Cecoslovacchia, la Bulgaria e la Polonia. Questo l'elenco dei convocati per gli europei diramato ieri sera da Gamba, Fantozzi, Gentile, Magnifico, Premier, Gracis, Brunarmoni, Dell'Agnello, Pitis Riva, Pessina Costa, Rusconi. Sono così rimasti fuori Rosini, Iacopini Binelli (mentatamente) e Pucka (immentatamente).

Lendl torna dopo un infortunio alla mano e batte Cash



Vittoria di Ivan Lendl (nella foto) al torneo di tennis di Beckenham. Il tennista cecoslovacco era rimasto lontano per lungo tempo dai circuiti internazionali a causa di un piccolo intervento alla mano destra. Il suo rientro è avvenuto ieri sul campo in erba di Beckenham dove al termine di un trausissimo incontro, ha strappato la vittoria all'australiano Pat Cash concludendo con il punteggio di 3-6-7-6-7-6.

Tennis: Canè si consola con un torneo tutto in famiglia

Vittoria italiana nel torneo di tennis «Pietadi Challenger» di Moncalieri. Artificio del successo «azzurro» è stato il giovane Paolo Canè che nella finale disputata ieri ha battuto l'argentino Roberto Azar. Le sorti dell'incontro sono apparse subito chiare. Il tennista «azzurro» ha avuto, infatti, facilmente ragione del suo avversario, chiudendo in due set con il punteggio di 6-2 6-3. Buone notizie anche nel doppio dove, in questo torneo da 100.000 dollari, la coppia Camporese-Furlan si è imposta su Salumaa-Svantesson.

Sudafrica alle prossime Olimpiadi? Il Cio decide

Il Comitato Internazionale Olimpico si riunisce oggi a Birmingham. Dopo i due attentati terroristici avvenuti a Barcellona in sei mesi il problema della sicurezza suscita molte preoccupazioni nei membri del Comitato. Il Cio dovrà anche decidere sulla ratifica dell'invito all'Olimpiade al Sud Africa. La recente abolizione di due pilastri giuridici dell'apartheid sembra aver rafforzato la possibilità di una presenza sudafricana a Barcellona. All'attenzione dei lavori anche la designazione della città che ospiterà i Giochi Invernali 1998. Per l'Italia è stata avanzata la candidatura di Aosta. Principale favorita appare comunque Salt Lake City (USA).

Il Pegaso mondiale è un cavallo tedesco, che salta 2,40 metri

Il record mondiale di salto ostacoli parla tedesco. A frantumare il precedente primato (2,35 mt.) stabilito dal cavaliere svizzero Thomas Fuchs, una star dell'equitazione mondiale Frank S'loothaak. Durante il Concorso Internazionale di Chaudfontaine, infatti, l'allievo di Paul Schockemohle, in sella a Leonardo Optobears ha stabilito il nuovo record della specialità «volante» su un ostacolo di 2,40 mt.

Francanzani confermati alla guida della Lega pallavolo

L'on. Carlo Francanzani è stato confermato ieri, per il terzo biennio consecutivo, Presidente della Lega maschile di Pallavolo Novità invece ai vertici della serie A1 e A2 dove l'Assemblea delle società di serie A, riunitesi a Bologna ha eletto nuovi vicepresidenti rispettivamente Claudio Zaniboni e Paolo Giannoni. Il direttore generale del Messaggero Ravenna, Giuseppe Bruse è stato invece eletto nuovo consigliere.

Segretario della Federcalcio Al Coni continua la protesta

Le precisazioni fornite dal presidente della Figa, Antonio Matarrese, in merito alla scelta di Giorgio Zappacosta (personaggio esterno al Coni) quale nuovo segretario federale non hanno placato la protesta dell'AS Di Co, l'associazione sindacale dirigenti Coni. L'AS Di Co ritiene che Matarrese non si sarebbe dovuto limitare a prendere in esame il nome di un solo dirigente Coni (Luciano Barra, ndr) per ricoprire l'incarico della segreteria Figa poiché «molti altri tentativi avrebbero potuto essere espliciti». Inoltre, l'associazione ritiene che anche per altri incarichi interni alla Federcalcio si sarebbe dovuto ricorrere a dirigenti Coni. L'AS Di Co ha quindi confermato lo stato di agitazione di tutta la categoria in attesa di chiarimenti del Comitato olimpico.

Il nipote di Fittipaldi fa centro nella F. 3000

Vittoria del brasiliano Christian Fittipaldi nella terza prova del Campionato Internazionale di F. 3000. La gara, che si è svolta ieri in Spagna a Jerez de la Frontera, ha confermato l'ottima forma del nipote di Emerson Fittipaldi che, al volante di una Reynard-Mugen della Pacific Racing, con questo successo, ha ribadito la sua indiscussa posizione di leader. Nulla da fare per i due italiani in gara, Alessandro Zanardi e Andrea Montemini, che si sono dovuti accontentare di «chiudere» alle spalle di Fittipaldi.

E a Vellelunga la Bmw vince in volata sull'Alfa

Stravince a Vellelunga Roberto Ravaglia aggiudicandosi, alla guida della sua Bmw, anche la quarta prova del Campionato Italiano Superperno. Il pilota mestrino, a segno in cinque delle sette gare disputate quest'anno, con questa vittoria si conferma a la guida della classifica provvisoria. In Pole position sin dalla partenza, Ravaglia, è rimasto in testa per tutti i 18 giri della gara costringendo Francia con la sua Alfa 75 Turbo a terminare nella sua scia. Sul podio anche Paolo Barilla giunto terzo davanti a Moreno Soli. Complessivamente al via, nelle due giornate della manifestazione, duecentotrenta piloti.

ARIANNA GASPARINI

TOTIP	SPORT IN TV
Prima corsa	1
	X
Seconda corsa	X
	2
Terza corsa	X
	X
Quarta corsa	1
	2
Quinta corsa	2
	X
Sesta corsa	2
	2

**Raluno.** 15 Lunedì sport, 15.30 Ciclismo 74° Giro d'Italia  
**Raidue.** 18.20 Tg 2 Sportera, 20.15 Tg 2 Lo sport  
**Raitre.** 15.45 Baseball, serie A, 16.10 Sport A tutta B.  
**Tele + 2.** 12.30 Campo base, 13.30 Moto, Gp d'Austria, 15.30 Basket Nba, 18.30 Sport parade, 19.30 Sportre, 20 Superwrestling, 22 Ciclismo, 74° Giro d'Italia (sintesi), 22.45 Settimana golf, 23.45 Eurogolf 0.45 Atletica leggera